

SESTA LEZIONE

Morte e risurrezione di Gesù

La salita di Gesù a Gerusalemme



Il processo a Gesù



La risurrezione



La glorificazione di Gesù

Per lo studio personale:

- CCC nn. 557 – 560; 595 – 618; 624 – 628; 631 – 634; 638 – 655; 659 - 679
- CDA pp 118 – 145

Per chi vuole approfondire:

- Battista Mondin, *Gesù Cristo salvatore dell'uomo*, ESD, Bologna 1993, pp. 360-413

Sintesi degli argomenti trattati

- Il nucleo fondamentale del mistero di Gesù sta nella sua morte e risurrezione.
- Gesù annuncia per ben tre volte la sua morte (Mc 8,31; 9,31-32; 10,33). Affronta il conflitto con i suoi nemici e tira dritto per la sua strada, convinto che *nella sua vita e nella sua morte si attui il disegno di Dio*. Gesù legge questo suo destino di sofferenza nella Sacra Scrittura, come dirà ai discepoli di Emmaus dopo la sua risurrezione (Lc 24,25-27).
- Il racconto della Passione nei quattro vangeli è molto circostanziato, con un'insolita abbondanza di particolari. Dopo la cena Gesù si reca nell'orto degli ulivi, dove è arrestato. Viene portato dall'ex sommo sacerdote Anna e poi da Caifa, che presiede il Sinedrio. Qui è condannato a morte come bestemmiatore. Al mattino viene consegnato a Pilato con l'accusa di essere un sobillatore del popolo. Pilato, che non crede alla colpevolezza di Gesù, lo invia ad Erode Antipa, che glielo rimanda indietro. Pilato chiede alla folla se liberare Gesù o Barabba. La folla vuole la liberazione di Barabba, allora Pilato consegna Gesù ai soldati che lo flagellano e lo crocifiggono.
- È possibile leggere il senso della morte di Gesù a partire dai termini di “*redenzione*” ed “*espiazione*”. Il primo significa “liberazione mediante il pagamento di un prezzo”. Gesù libera l'uomo dal peccato a prezzo del sacrificio della sua vita. Espiare invece significa “ottenere il perdono scontando una pena”. Gesù attraverso la croce è diventato la “vittima di espiazione per i nostri peccati” (1 Gv 2,2).
- Gesù morì sulla croce nel pomeriggio del venerdì 14 di Nisan, vigilia della Pasqua. Giuseppe di Arimatea ottenne il permesso di occuparsi del corpo di Gesù, che depose in un sepolcro chiuso con una grossa pietra. All'alba del giorno dopo il sabato le donne che si recarono sul luogo della sepoltura trovarono la pietra ribaltata e il sepolcro vuoto.
- “Il mistero della risurrezione di Cristo è un *avvenimento reale* che ha avuto manifestazioni *storicamente constatate*, come attesta il Nuovo Testamento” (CCC 639). È possibile leggere la più antica testimonianza della risurrezione nella prima lettera ai Corinti di San Paolo, scritta intorno al 56 (1 Cor 15, 1-11). Anche se nessuno è stato testimone oculare della risurrezione, si tratta di un fatto che è avvenuto nella storia, constatabile attraverso i *segni del sepolcro vuoto, le apparizioni ai discepoli, la radicale trasformazione di questi*. (Vedi CCC 647).
- **La risurrezione è la verità centrale della prima comunità cristiana (1 Cor 15,14)**. Essa costituisce la conferma di tutto ciò che Cristo ha detto e ha fatto. Rappresenta la glorificazione di Gesù. È il compimento delle promesse dell'Antico Testamento. Per l'uomo è l'accesso ad una nuova vita.